

N° 1

Foglio Gruppo socialista Comune di Arbedo-Castione

www.ps-arbedocastione.com

Editoriale

Dietro le
quinte

Un'oasi
felice?

L'angolo
di Pinocchio

Là dove
c'era l'erba ...

Editoriale

Quando ci siamo ritrovati in sezione per discutere i risultati delle elezioni comunali della scorsa primavera, mi ricordo che una cosa ci è apparsa immediatamente chiara, ossia che il comunicare con la gente una sola volta ogni quattro anni, non permette di fornire un'informazione regolare ed efficace su quello che "bolle" nella pentola della politica nostrana, e contribuisce anzi a generare l'impressione che i partiti si ricordino dei cittadini soltanto quando hanno bisogno del loro sostegno, in periodo pre-elettorale appunto.

Ecco quindi che è maturata in noi l'idea di dare vita ad un periodico d'informazione. Nelle nostre intenzioni, «Sguardi», questo il nome che è stato scelto, entrerà nelle vostre case almeno due volte all'anno, idealmente entro il mese successivo a quello in cui si è tenuto il Consiglio Comunale. Accanto al periodico continuerà naturalmente ad essere attivo il sito web della sezione (www.ps-arbedocastione.com), il quale, oltre ad una maggiore flessibilità, consente di "essere sulla notizia" quasi in tempo reale.

Ci occuperemo prevalentemente di politica locale. Vi illustreremo l'attività del nostro partito e, se capiterà, come è abbastanza probabile che capiti, vi diremo i motivi che ci avranno indotto a batterci contro determinate decisioni della maggioranza. Non disdegneremo comunque di guardare oltre i confini del nostro Comune e di affrontare tematiche politiche (e non) di rilevanza cantonale e federale.

Come già traspare dal suo nome, «Sguardi» privilegerà l'informazione all'approfondimento. Non abbiamo la presunzione di offrirvi ricette su come salvare il mondo: la nostra ambizione è semplicemente quella di fornire a coloro che lo vorranno degli spunti sui quali riflettere e grazie ai quali giungere a delle conclusioni consapevoli. Con ciò crediamo anche di colmare una lacuna. Il potere di rappresentarci nella gestione della cosa pubblica che affidiamo ogni quattro anni ai nostri municipali e consiglieri comunali, impone loro di garantire la massima trasparenza sull'uso che ne fanno. Lo ha detto anche il neo Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, in occasione del suo discorso di insediamento: "E quelli di noi che gestiscono i dollari pubblici saranno chiamati a rendere conto: a spendere saggiamente, a riformare le cattive abitudini, e a fare il loro lavoro alla luce del sole, perché solo allora potremo restaurare la fiducia vitale fra un popolo e il suo governo.". Non è però sempre il caso. I cittadini hanno il diritto di sapere più di quanto essi possano capire semplicemente leggendo le risoluzioni pubblicate all'albo comunale. Ad esempio, nel "pasticciaccio" che vede protagonisti i ponti sulla Traversagna, di cui riferiamo in un articolo separato, qualcuno della maggioranza dovrebbe spiegare come mai si è voluto investire in fretta e furia un milione dei nostri soldi nel rifacimento di un solo ponte, peraltro interessato dal traffico veicolare solo in maniera marginale,

quando la semplice esecuzione preventiva di uno studio globale sullo stato degli altri manufatti, avrebbe imposto soluzioni di ben altra natura (e costo ...).

Infine «Sguardi» vorrebbe essere una pubblicazione aperta, per questo invitiamo tutti i cittadini che hanno a cuore il bene del nostro Comune a farci pervenire segnalazioni, suggerimenti e, perché no, magari anche articoli, in modo da rendere il periodico ancora più interessante e vicino alla cittadinanza.

Per il momento è tutto: non ci rimane che augurarvi una piacevole e proficua lettura.



Maurizio Macchi
Presidente della Sezione PS
di Arbedo-Castione

LÀ DOVE C'ERA L'ERBA ...

Il progetto di nuova stazione FFS-TILO a Castione sta per entrare nella sua fase realizzativa. È delle scorse settimane la notizia secondo cui il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio con il quale chiede al Gran Consiglio di stanziare un credito di 26 milioni di franchi, necessari per finanziare parte dell'investimento preventivato.

Questa nuova infrastruttura renderà più efficiente ed attrattivo il sistema dei trasporti pubblici del Cantone e sarà pure accompagnata dalla trasformazione - si spera in meglio - di tutta l'area adiacente alla vecchia stazione, ormai da tempo in stato di abbandono.

Coloro che credono in TILO sono persuasi che il successo di questo progetto debba passare dal territorio del nostro Comune, e gli investimenti non indifferenti che stanno per essere effettuati lo testimoniano.

Anch'io sono convinto che in futuro questo mezzo di trasporto rappresenterà una delle soluzioni al problema viario cantonale.

Ad essere sincero, però, nutro qualche dubbio nei confronti della pianificazione territoriale e del traffico allo studio: esempi di cattiva gestione del territorio ne abbiamo più di uno in Ticino! Che questo sia un tema che preoccupa parecchio la gente, lo dimostra anche la "valanga"

di interpellanze - compresa la mia - dibattute in occasione del Consiglio comunale dello scorso dicembre. Questa in sintesi la risposta che il Municipio ci ha fornito:

Comune e Cantone stanno valutando la possibilità d'intervenire modificando il quadro urbanistico delle zone immediatamente adiacenti alla stazione, ma anche il quadro di un comparto più allargato, comprendente le zone industriali/commerciali e quelle miste. In questa occasione verrebbe quindi pure esaminata la problematica viaria, accessi compresi e verrebbero approfondite varianti pianificatorie che potrebbero oggettivamente sostenere l'adozione di questo strumento di uso parsimonioso e razionale del territorio.

La prevedibile esplosione di un'edilizia a forte incremento di traffico, che andrà ad interessare un territorio già oggi piuttosto sollecitato da questo profilo, dovrebbe interessare, non soltanto i cittadini, ma soprattutto noi consiglieri comunali. In quanto rappresentanti dei cittadini, è nostro dovere vigilare, esprimendo le preoccupazioni nostre e della gente al Municipio.

Questa è l'occasione buona per cercare di porre rimedio agli errori pianificatori compiuti nei decenni scorsi. Non è mai troppo tardi per salvare il salvabile: un minimo di ordine edilizio che tenga

finalmente conto delle esigenze e della qualità di vita della popolazione di Castione, è quanto mi auguro.



Livio Cortesi
Consigliere Comunale -
Gruppo socialista



Per informazione:

Partito Socialista Arbedo-Castione - Casella Postale 105 - 6517 Arbedo
www.ps-arbedocastione.com
mau-mac@hotmail.it

DIETRO LE QUINTE DI "PALAZZO"

Un regalo... avvelenato

Ad Arbedo, lo sanno tutti, ci sono molti ponti che superano la Traversagna; sei ponti carrozzabili per la precisione, tra i quali quello di "Pacciaredo", particolarmente importante poiché utilizzato dai mezzi pubblici.

Forse è un lusso, anche perché i costi di manutenzione, ma soprattutto di rifacimento sono molto elevati. Orbene che ne direste se un giorno qualcuno viene a dirvi che bisogna rifarne uno, nel nostro caso il ponte Ganna, quello che si trova più a monte del paese, costo dell'operazione un milione?

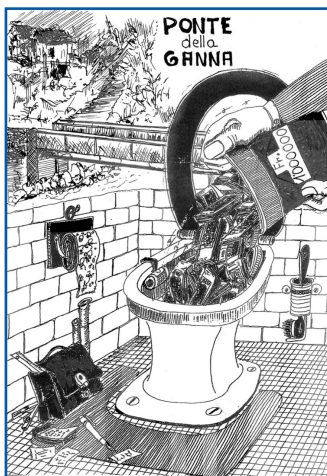
Sento già le vostre risposte: ma è proprio necessario? Non ci sono altre possibilità? E gli altri ponti come stanno?

Sono proprio queste perplessità che i rappresentanti della Lista socialista hanno sollevato la sera del 16 aprile scorso durante la seduta ordinaria del CC. di Arbedo-Castione.

Durante quella seduta i nostri consiglieri avevano messo in guardia sul fatto che il credito per il ponte Ganna avrebbe pesantemente condizionato la gestione investimenti 2009 perché da solo avrebbe costituito una buona fetta del consueto volume d'investimento annuo; la decisione del legislativo uscente avrebbe dunque limitato il margine d'azione delle future autorità comunali, ad esempio riguardo alla gestione viaria, alla manutenzione delle strade e agli interventi per la protezione delle acque della montagna previste nel PGS per Castione. Insomma, una specie di regalo ... avvelenato.

Avevamo inoltre sottolineato la necessità di procedere prima ad uno studio complessivo sullo stato di tutti i ponti del comune allo scopo di accertare le effettive necessità e priorità d'intervento.

Per tutti questi motivi avevamo proposto al CC. il rinvio del messaggio, affinché il Municipio rivedesse tutto il progetto e trovasse una soluzione meno onerosa per le finanze del comune.



A tutte queste nostre perplessità c'era stato risposto che la ricostruzione del ponte Ganna era l'unica soluzione praticabile, che lo stato degli altri ponti era soddisfacente e che quello di "Pacciaredo" necessitava unicamente della sostituzione dei giunti di transizione, lavoro per il quale il CC aveva poi concesso un credito di 60'000 franchi. E così il credito, con la sola nostra opposizione, è stato accettato dal legislativo. Ci risulta ancora oggi incomprensibile la fretta con la quale la maggioranza del legislativo ha voluto spendere questo milione!

A pochi mesi da quella decisione il nuovo Municipio ha però dovuto darci ragione, e in occasione del messaggio sui preventivi 2009 ha infatti scritto che la gestione investimenti 2009 sarà "pesantemente condizionata dalle spese di rifacimento del ponte Ganna, deciso alla fine della passata

legislatura, che da solo assume ben i 2/3 del consueto volume di investimento annuo". Per di più si è visto costretto ad ammettere che, contrariamente a quanto affermato pochi mesi prima, lo stato del ponte di "Pacciaredo" era così "soddisfacente" da dover chiedere al CC. un credito per la progettazione del rifacimento completo del ponte in questione!

Questo modo di procedere dell'esecutivo lascia perlomeno perplessi ed è indice di una grave mancanza di visione globale nella pianificazione viaria e del traffico, ancor più grave se si pensa alle sfide che attendono il nostro comune, soprattutto nel comparto concernente il territorio di Castione.

Vogliamo però finire con una nota di ottimismo: ci auguriamo che il potenziamento della Direzione dell'UTC, recentemente deciso dal Municipio, possa andare nella direzione da noi auspicata e favorire così una futura migliore gestione delle opere pubbliche comunali.



Mirto Genini
Consigliere Comunale -
Gruppo socialista

Attinenza comunale negata senza fornire motivazione: un atteggiamento politico indegno di uno stato di diritto!

Per la prima volta nella storia delle naturalizzazioni del nostro Comune, il Consiglio comunale di Arbedo-Castione dello scorso dicembre ha rifiutato la cittadinanza svizzera ad una famiglia curda.

Francamente non credevo alle mie orecchie, quando il Segretario comunale ha letto l'esito della votazione a scrutinio segreto: su quattordici richieste di naturalizzazione, cinque erano state respinte. Eppure nel corso della procedura preliminare nulla aveva fatto presagire che la maggioranza dei Consiglieri comunali avrebbe negato a queste persone il diritto di diventare svizzeri. In effetti, sia il Municipio, sia i membri della Commissione delle petizioni, della quale faccio parte, avevano ritenuto - dopo attento esame dei dossier - che tutti i quattordici richiedenti adempivano le condizioni per formulare preavviso favorevole al voto del Consiglio comunale, nessuno escluso.

Di regola, durante le sedute di Consiglio comunale, tutti i messaggi presentati dal Municipio vengono messi in discussione, salvo quelli concernenti le domande di naturalizzazione, poiché le stesse sono oggetto di votazione segreta, come previsto dal regolamento comunale. Non vi sono però impedimenti affinché qualsiasi consigliere comunale possa prendere la parola ed esprimersi anche su questo specifico tema, se lo ritiene opportuno. Prima della votazione dell'ultimo Consiglio comunale nessun consigliere ha, però, manifestato riserve di sorta riguardo ai richiedenti ai quali è finalmente stata negata la naturalizzazione. Sconcerta pertanto il fatto che a

queste cinque persone sia stata rifiutata la cittadinanza senza fornire loro la benché minima spiegazione. Un tema così importante e delicato avrebbe dovuto essere dibattuto in seno ai competenti consessi, come lo sono la Commissione delle petizioni o il Consiglio comunale stesso, e non al di fuori di essi, magari nelle "bettole" del paese, come è purtroppo accaduto in questo caso.

Personalmente sono molto amareggiata dall'atteggiamento della maggioranza del Consiglio comunale: un agire che, a mio avviso, viola il diritto costituzionale che impone che ogni decisione, quindi anche quelle in materia di naturalizzazione, venga dotata di una motivazione sufficiente (è in effetti normale che colui che si vede negata la cittadinanza svizzera ne debba conoscere le ragioni, per consentirgli di riproporre in un secondo tempo la domanda, qualora sia in grado di adempiere alle condizioni richieste, oppure per permettere ad un'autorità superiore di verificare se la decisione di rifiuto sia stata eventualmente condizionata da fattori estranei al dossier) e che crea una disparità di trattamento tra i richiedenti, visto che a tutti gli altri l'attinenza comunale è stata concessa. Infatti, proprio invocando questi motivi, le persone hanno presentato il ricorso al Consiglio di Stato, il quale gli ha dato ragione: il Consiglio comunale dovrà esprimersi un'altra volta su queste naturalizzazioni. Speriamo che sia la

volta buona e che in futuro chi non vorrà concedere la cittadinanza a qualcuno sia sufficientemente coraggioso di esprimerlo in Consiglio comunale, anche perché ora la legge e la giurisprudenza lo impongono. C'è, infine, da chiedersi se il voto segreto previsto dal Regolamento comunale sia compatibile con il principio che ogni decisione deve essere motivata.



Rezia Boggia,
Presidente del Consiglio Comunale

UN'OASI FELICE?

Riflessioni a margine della decisione del Municipio di preavvisare negativamente la mozione socialista sullo "sportello sociale".

Il Municipio ha deciso di preavvisare negativamente la mozione del Gruppo socialista che chiede la creazione di uno "sportello sociale". Il motivo principale di tale decisione è che non vi sarebbe un'effettiva necessità sul nostro territorio. Inoltre, si sostiene che sarebbe un modo indiretto per lo Stato di scaricare sul Comune oneri di sua competenza.

Cosa significa? Come si fa a misurare l'effettiva necessità sul territorio?

Io penso a tre categorie di persone che meritano un'attenzione particolare nel momento del bisogno.

I primi ad usufruire di tale figura sarebbero gli anziani, che oggi possono fortunatamente vivere più a lungo presso il loro domicilio. Considerata la complessità del mondo odierno, essi necessitano però spesso di un sostegno strutturato e di informazioni chiare in diversi ambiti a carattere sociale (AI, AVS, assicurazione contro le malattie, ecc.). L'Associazione Ticinese Terza Età sta svolgendo un'importante attività per ciò che concerne il tempo libero e la creazione di spazi d'incontro. La figura dell'operatore di prossimità potrebbe risultare complementare al lavoro svolto dai volontari dell'ATTE, affinché gli anziani del nostro Comune possano vivere serenamente la loro esistenza.

A beneficiare dei servizi dell'operatore sociale di prossimità sarebbero, in secondo luogo, le persone o le famiglie che vivono situazioni di difficoltà, le quali potrebbero ottenere sostegno e orientamento mediante l'offerta di modalità, requisiti, percorsi idonei di accesso ai servizi.

Le situazioni di crisi sono i cambiamenti dovuti ad avvenimenti non previsti nei nostri percorsi di vita (ad es. la perdita del posto di lavoro, una separazione, un lutto, ...).

È pur vero che ci sono i servizi sociali del Cantone che si occupano di sostenere le famiglie in difficoltà, ma lo sportello sociale comunale avrebbe la

competenza di indirizzarle tempestivamente nella prima ricerca di aiuto.

Dal mio punto di vista, questa figura non rappresenterebbe un doppiopio rispetto ai servizi sociali cantonali, poiché l'essenza del suo intervento consisterebbe nel dare l'informazione necessaria al momento opportuno e non in un sostegno a tempo indeterminato.

Da ultimo, ma non per importanza, mi preme parlare dei giovani.

Sul nostro territorio sono presenti diverse strutture educative: un asilo nido, due scuole dell'infanzia, due scuole elementari e la scuola media.

I nostri ragazzi crescono e imparano a socializzare in queste strutture dove trascorrono diverse ore quotidianamente. Sicuramente si conoscono e socializzano anche al di fuori dell'ambito scolastico, nei parchi giochi, nelle strade, nei doposcuola, nelle associazioni sportive, musicali, ecc..

Spesso si dice che i giovani sono il nostro futuro: "Chi un domani si occuperà del nostro territorio?" Sicuramente loro, perciò meritano un'attenzione particolare.

Oggi i giovani devono affrontare situazioni molto complesse, conseguenza sovente del progresso tecnologico.

Essi sono confrontati ad esempio a una comunicazione sempre più virtuale (internet, SMS, ecc.), e non sappiamo ancora quale sarà l'evoluzione futura in questo ambito. Trovo perciò che sia giusto offrire loro uno spazio in cui abbiano la possibilità di comunicare direttamente tra loro, progettare delle attività in comune, accompagnati da una figura di riferimento del mondo adulto. Questo luogo può essere ovunque, ma ci vuole "l'interprete", l'accompagnatore che li sappia ascoltare, osservare e consigliare.

L'età adolescenziale ha da sempre implicato il desiderio di staccarsi dai genitori, di compiere delle nuove esperienze per maturare, crescere, forgiare una nuova identità.

È troppo chiedere l'introduzione di una figura adulta, in possesso di competenze adeguate, che abbia il compito di sostenere i giovani nello stare insieme, nel progettare insieme? Anche pochi momenti alla settimana, se ben vissuti, possono lasciare una traccia indelebile nel loro animo. I giovani sono creature piene di vita e di poesia che hanno bisogno di un sostegno per comprendere ciò che li circonda ed il ruolo che ricoprono in questa società.

I giovani del nostro paese, dopo le scuole dell'obbligo, si ritrovano invece di fronte ad uno spazio vuoto, senza un punto di riferimento dove trovarsi o ritrovarsi, quasi non ne avessero diritto. Sono troppo "vecchi" per andare al parco, sono troppo "giovani" per andare al bar. Non si chiede un luogo fisico, ma la possibilità di organizzare incontri e confronti sociali adeguati alla loro età.

Spero che queste mie considerazioni stimolino la riflessione, soprattutto nelle Commissioni che si chineranno prossimamente sulla mozione.



Marisa Del Don.
Già Consigliera comunale -
Gruppo socialista

L'ANGOLO DI PINOCCHIO

Eravamo nel 2006 e un Pascal Couchepin particolarmente coinvolto nella campagna volta a combattere l'iniziativa popolare promossa da un'alleanza rosso-verde che chiedeva l'introduzione di una cassa malattia unica nel quadro dell'assicurazione di base, a poche settimane dal voto, calava l'asso pigliatutto e ci annunciava, argomento dei più convincenti, che, in caso di bocciatura popolare, i premi non sarebbero in futuro aumentati in maniera così massiccia come era stato il caso dal 1996 in avanti. Sappiamo tutti quale esito ebbe la votazione popolare dell'11 marzo 2007. Ci siamo pure resi

conto che nel 2008 e nel 2009 i premi di cassa malati sono effettivamente aumentati in modo più contenuto che in passato. Ma per carità non si creda che tutto ciò sia da ricondurre alla bocciatura dell'iniziativa «Per una cassa malati unica e sociale» e che perciò il merito vada a coloro che l'hanno combattuta. La verità è che gli aumenti di premio sono stati frenati artificialmente, costringendo gli assicuratori a liberare parte delle riserve eccedenti il minimo prescritto dalla legge, soldi accantonati alle nostre spalle nel corso degli anni. Tanto che, nelle scorse settimane, gli assicuratori contro le malattie hanno diffuso la notizia

secondo cui i premi dell'assicurazione malattia di base potrebbero crescere fino al 10% nel 2010 e hanno puntato il dito proprio contro i politici, rei di averli costretti a ridurre le protezioni previste per i tempi difficili. Quando si dice che le frottole hanno le gambe corte ...

di Maurizio Macchi